

Verso le elezioni

PROGRAMMI
A CONFRONTO

Seconda puntata del confronto organizzato dal Corriere delle Alpi su alcuni macro temi che interessano il futuro della città. Dopo aver affrontato il tema della viabilità, delle manutenzioni e della mobilità cittadina, oggi tre candidati al consiglio comunale hanno raccontato i programmi su turismo e sport delle rispettive coalizioni: quella di Oscar De Pellegrin, quella di Giuseppe Vignato e quella di Lucia Olivotto. I prossimi temi saranno l'urbanistica e i programmi per i grandi contenitori il sociale, con focus sulla scuola.

ALESSIA FORZIN

Belluno è una città turistica, ma c'è del lavoro da fare per renderla conosciuta fuori dai suoi confini. Grandi sono le potenzialità del capoluogo sotto l'aspetto sportivo, dove i grandi eventi devono fondersi con quelli promossi dalle realtà territoriali. Sono tutti d'accordo i candidati delle tre coalizioni, Marco Bogo (con Giuseppe Vignato), Alessandra Errico (Lucia Olivotto) e Yari Masoch (Oscar De Pellegrin). Ambiente naturale, cultura e storia del territorio sono gli elementi da cui partire, ma senza dimenticare il turismo congressuale (Bogo), i borghi storici (Masoch), l'enogastronomia (Errico). E lo sport: «Belluno deve diventare la capitale degli eventi sportivi», dice Masoch.

PROMUOVERE LE POTENZIALITÀ

«Bisogna lavorare molto a livello di promozione e comunicazione», dice Errico. «Dobbiamo "vendere" meglio la città, partendo dall'ambiente naturale e dall'aspetto culturale, perché abbiamo molti palazzi storici di pregio e contenitori da valorizzare con mostre ed eventi. Penso al museo Fulcis, al teatro comunale. Ma anche allo sport: abbiamo visto quanta gente ha mosso il Giro d'Italia. Perché non puntare ad aprire il Tour de France?».

«Belluno ha grandi potenzialità per essere attrattiva per famiglie, anziani, coppie, giovani, potenziando gli eventi sportivi», aggiunge Masoch, che vede per la città un turismo «slow, lento, fatto di pace e di calma. Credo vadano preservate le peculiarità del nostro territorio. Siamo immersi in un contesto naturale che parla da solo, ma dovremmo valorizzare di più e meglio i borghi storici». Belluno si trova giusto in mezzo a due siti Unesco, le colline del prosecco e le Dolomiti Unesco. «Dobbiamo diventare il trait d'union fra queste realtà, puntando su enogastronomia, ambiente, sport invernale ed estivo», aggiunge.

GRANDI E PICCOLI EVENTI

Enon va dimenticato, interviene Bogo, il turismo congressuale, che potrebbe svilupparsi nei grandi contenitori riqualificati negli ultimi anni. «Non possiamo sempre avere grandi eventi come il Giro d'Italia, che pure sono molto importanti», spiega il candidato di Belluno D+ con Vignato. «Ma Belluno ben si presta a organizzare iniziative di carattere sportivo. Dovremmo riuscire a portare gli escursionisti che fanno l'Alta Via in centro, ma penso anche a un'iniziativa legata all'arrampicata sportiva. Belluno ha un'identità di città alpina, sulla quale dobbiamo puntare. E credo che la città debba essere riscoperta, in primis dai suoi abitanti: il ruolo del Comune dev'essere quello



La partenza del Giro d'Italia da Belluno

FOTO ANSA / MARCO BRAMBATI

Natura, cultura, cibo e sport: non solo grandi eventi per sviluppare il turismo

Le tre coalizioni credono nelle potenzialità del capoluogo, ma servono decoro e percorsi
Dal festival delle arti urbane al legame con l'Unesco: «Facciamo conoscere la città»

Marco Bogo
Alessandra
Errico
e Yari
Masoch

di fare proposte per aumentare la consapevolezza delle nostre ricchezze, anche organizzando tavoli con le associazioni di categoria».

Serve però, aggiunge Bogo, «maggiore cura nei dettagli», a partire dal decoro urbano per arrivare alla segnaletica turistica.

FARETE

L'aspetto della promozione è centra-

le per le tre coalizioni. «La storia della città va conosciuta e valorizzata», dice Errico. Masoch punta ad implementare la pagina facebook di Adorable, «perché è necessaria un'azione di marketing incisiva con immagini che raccontino cos'è Belluno». Bogo invece allarga lo sguardo ai comuni limitrofi, con l'obiettivo di costruire una rete (ad esempio con Feltr e Pieve di Cadore) per attrarre i turisti

CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE

Idee e programmi con Marco Bogo Alessandra Errico e Yari Masoch

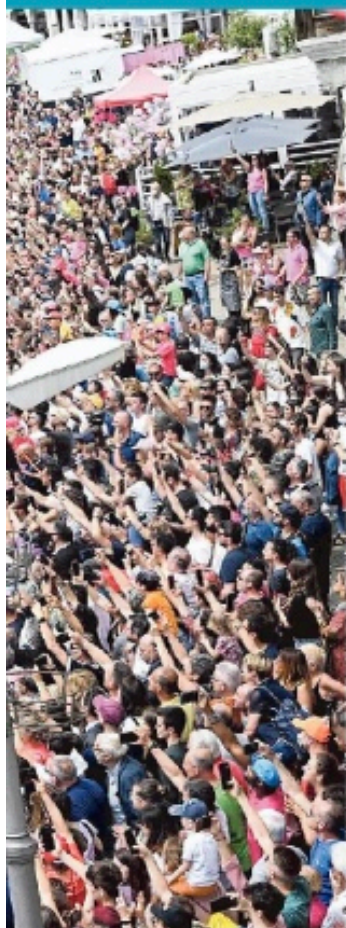
I partecipanti al secondo confronto sono: Marco Bogo, candidato nella lista "Belluno D+" con Giuseppe Vignato, 38 anni, ingegnere libero professionista nel campo della sicurezza sul lavoro, è assessore allo sport uscente. Alessandra Errico, candidata in Insieme per Belluno con Lucia Olivotto: 33 anni, commercialista, è alla prima esperienza in una campagna elettorale. Yari Masoch, candidato in Fratelli d'Italia con Oscar De Pellegrin: 29 anni, agente di commercio e calciatore, è stato consigliere a Gosoldo e in Unione montana agordina.

scoprire il territorio. «E non dimentichiamo tutta l'area della Schiara», continua. «Dovremmo migliorare il lavoro con chi vive quell'area del nostro territorio, e che ne è parte integrante».

TURISMO E SPORT

Turismo culturale, ambientale, enogastronomico, storico, ma anche sportivo. I grandi eventi, come la tap-

pa del Giro d'Italia, muovono le masse e su questo i candidati delle tre coalizioni sono tutti d'accordo. Ma c'è tutto un mondo fatto delle piccole realtà locali che il Comune deve sostenere, non solo per l'attività che svolgono nei confronti di bambini e ragazzi, ma anche nei confronti della città. «Questi eventi vengono fatti da piccole associazioni, costituite da volontari che si impegnano e la cui



VISIONI DIVERSE SULLA GOVERNANCE, MA L'OBIETTIVO È COMUNE: IL RILANCIO COMPLETO
IL SOGNO: REALIZZARE UNA PIAZZA O UNA CITTADILLA DELLO SPORT STILE COLLEGE AMERICANO

Nevegal vivo e vivace tutto l'anno «Vanno migliorati gli impianti e potenziati le attività estive»

IL FUTURO DEL COLLE

Un Nevegal vivace tutto l'anno, palestra per gli sport invernali e con un potenziamento dell'offerta estiva. È vivo, con nuovi residenti attratti dalle sue potenzialità. Il rilancio dell'impiantistica è imprescindibile per i tre candidati al consiglio comunale, che hanno idee leggermente diverse sulla gestione: meglio una società partecipata per Yari Masoch, una proprietà pubblica con gestione privata per Alessandra Errico e Marco Bogo. «Ma il fine ultimo è comunque quello di rilanciare il colle», spiega Masoch. «Sentiremo tutti i portatori di interesse, l'obiettivo è migliorare e aumentare l'impiantistica ma anche risolvere i problemi pratici che ci sono».

Punta sulla collaborazione fra pubblico e privato Alessandra Errico, «nell'ottica di destagionalizzare il Nevegal. È necessario sviluppare percorsi per la mountain bike, che è un settore in forte ascesa, e attività estive per gli escursionisti. La chiave sarà comunque il dialogo, la collaborazione fra pubblico e privato».

«Servirà una relazione continua dove ciascuno conosca bene il suo ruolo», prosegue sulla stessa linea Marco Bogo. «La procedura avviata porterà a una proprietà pubblica con gestione privata: credo che gli imprenditori possano portare anche nuove idee, il Comune farà la sua parte sul fronte della promozione, del marketing, di alcune iniziative come quelle



La seggiovia del Nevegal che sale in vetta dal piazzale

che sono state fatte. Penso alle piste bike, ad esempio».

TROVARE RISORSE

Servono fondi, però, per rilanciare il Nevegal. Chi dovrebbe metterli? I privati dovranno fare la loro parte, sostengono i candidati, ma il Comune una volta diventato proprietario degli impianti potrà accedere a bandi pubblici. «Noi puntiamo a organizzare un ufficio dedicato alla ricerca di fondi e finanziamenti», annuncia Masoch.

«Ci sono bandi europei che necessitano di figure specifiche per predisporre la documentazione e crediamo sia necessario averle in Comune».

LARICETTIVITÀ

L'altro nodo da risolvere, sul Nevegal, riguarda la ricettività. Difficile pensare di ospitare grandi comitive, o magari una squadra di calcio in ritiro estivo, senza una struttura di un certo livello. Aprire un albergo non è una competenza co-

munale, «ma il Comune può favorire lo sviluppo di alberghi, rendendo la località appetibile attraverso eventi e iniziative», riflette Bogo. Errico rilancia invece l'idea dell'albergo diffuso, una soluzione alternativa per dare al colle quella ricettività che oggi risulta carente. «Si potrebbe anche lavorare con gli alberghi del centro, lanciare l'idea di pacchetti città-Nevegal», si aggancia Bogo. «Ed è sicuramente necessario migliorare il sistema di trasporto pubblico da e per il Nevegal».

«L'importante è ripopolare il Nevegal», continua in uno scambio che diventa chiacchierata e ragionamento Errico. «Un Nevegal più vivo sarebbe più appetibile anche per sviluppare offerte turistiche e commerciali». «Ma per ripopolare il Colle bisogna dotarlo di servizi», si inserisce Masoch. Gli spunti, insomma, non mancano. E, per tutti, il Nevegal non deve essere considerato qualcosa di staccato dalla città, ma parte integrante del suo tessuto: sociale, economico, turistico.

IL SOGNO

I tre candidati sono giovani, ma dimostrano grande consapevolezza di quanto un Comune debba fare i conti con le risorse per programmare ogni cosa. Non sono più i tempi delle «sparate» da campagna elettorale: le proposte assumono i contorni della concretezza anche quando chiediamo loro un sogno nel cassetto per il turismo. «Sarebbe bello dare al Nevegal una piazza, ripensando il piazzale», riflette Bogo. «Bisognerebbe fare un ragionamento sulla viabilità, i parcheggi, per ridefinire l'area. Il Nevegal è costituito da zone staccate le une dalle altre, si potrebbe pensare ad un anello pedonale che colleghi la parte bassa con il piazzale... ma bisognerà ragionarci bene, conti alla mano».

E se Errico punta ad aumentare i residenti sul Colle, a lanciare il cuore oltre l'ostacolo è Yari Masoch: «A me piacerebbe che il Nevegal diventasse una cittadella dello sport e dei giovani: lo immagino come un college all'americana, magari con una sede universitaria, e polo sportivo a 360°».

di Stefania Basso

attività riveste anche un importante ruolo sociale», riflette Alessandra Errico. Che è una grande appassionata di danza, e nel futuro di Belluno vede un festival delle arti itinerante, con danze urbane fra le vie e le piazze del centro storico.

«Ma un'idea sulla quale stiamo lavorando con la nostra candidata sindaco è anche quella del palio delle frazioni», continua la candidata di Insieme per Belluno con Lucia Olivotto. «Un evento aggregante e che può portare alla riscoperta anche di giochi e sport che si praticavano una volta». In questo senso Errico vede di primaria importanza un dialogo continuo e costante fra Comune e associazioni.

DIALOGO E COLLABORAZIONE

Dialogo che trova tutti d'accordo, anche sul capitolo "grandi eventi sportivi". «Belluno ha avuto iniziative di rilievo, penso ad esempio al campionato nazionale di scherma Under 23 di qualche anno fa», ricorda Marco Bogo. «Ma per avere quel genere di eventi è fondamentale il ruolo delle società, che li devono richiedere ed organizzare. Il Comune, certo, deve essere al loro fianco, e lo sarà, per facilitare la buona riuscita degli eventi».

L'importante, in ogni caso, sarà mantenere il calendario degli eventi, in modo da evitare sovrapposizioni. «È pensare a pacchetti per gli accompagnatori», conclude Bogo, «per far conoscere la città e le sue attrattive a chi si muove insieme agli atleti e non è direttamente impegnato nelle competizioni».

Idee che sposa anche Yari Masoch: «Ogni evento sportivo sarà bene accetto», conclude il candidato di Fratelli d'Italia con De Pellegrin. «Il Comune dovrà aiutare le società nell'organizzazione, anche con la sburocratizzazione. Attirano molto anche gli eventi legati ai motori, al parapendio: pensiamoci».

di Stefania Basso

IMPIANTISTICA

Più spazi per il gioco libero nelle frazioni

BELLUNO

Spazi polifunzionali nelle frazioni, e sul palaghiaccio poche storie: se non si sostiene economicamente, anche se è doloroso è meglio rinunciarci. Sport significa anche impianti, spazi per le società. Che non sempre sono sufficienti per coprire tutte le esigenze delle realtà locali.

«Completati tutti i lavori in programma, dal tetto della Spes arena che riporterà l'impianto a capienza completa alla riqualificazione del Polisportivo, al recupero della palestra nella ex caserma dei vigili del fuoco, saremo tranquilli in merito alle strutture», spiega Marco Bogo. «È necessario avere impianti adeguati per le società, com'è necessario sostenere sotto il profilo delle attrezzature: pensiamo di fare una revisione di tutti i materiali presenti nel-

le palestre, anche scolastiche, per verificare se è necessario sostituire alcuni attrezzi. Potrebbe essere utile anche le scuole».

Dare attuazione agli investimenti programmati, e già finanziati, è nel mirino anche di Alessandra Errico e Yari Masoch.

FRAZIONI E AGGREGAZIONE

Dove c'è del lavoro da fare e ci sono margini per creare occasioni per l'aggregazione di bambini e ragazzi è nelle frazioni. «Noi crediamo vadano sviluppate le attività sportive anche nelle frazioni», racconta Errico. «Quando ero piccola ci ritrovavo all'oratorio, dove c'erano strutture per fare sport e stare insieme. Erano momenti di aggregazione importanti, che bisogna ricostituire». Masoch ricorda di quando strutture del genere erano al Parco Città di Bologna, ma punta anche ad una «col-

laborazione con realtà come l'Agosti, che ha diversi spazi sportivi. Si potrebbe creare una rete per svilupparle e metterle a disposizione».

E perché non pensare a Cavazano (vicino alle Nieve) o Castion (zona campo sportivo)? L'idea la lancia Bogo, «ma bisognerà prima di tutto guardare la destinazione urbanistica di quelle zone», premette. «Di sicuro quello che serve sono spazi per il gioco libero dei bambini, che oggi sono molto impegnati in attività extrascolastiche». Masoch punta anche su anelli ciclabili e pedonali per potenziare tutte le attività all'aria aperta.

PALAGHIACCIO

Infine un ragionamento sul palaghiaccio. All'inizio della campagna elettorale si era sviluppata una discussione sul ripristino di

una struttura dedicata agli sport su ghiaccio in città, «ma dobbiamo essere onesti. Sta in piedi? Se si allora ci possiamo pensare, ma se un impianto non si sostiene economicamente dobbiamo dirlo con serenità», conclude Bogo, con pragmatismo.

«Sono impianti difficili da sostenere», si associa Masoch. «Non credo si possa pensare di ricostruire un palaghiaccio», chiude Alessandra Errico. «Piuttosto, pensiamo a sviluppare e potenziare la pista all'aperto che viene allestita ogni anno nel periodo natalizio. Si potrebbe prolungare la sua durata». Bogo sposta lo sguardo su Lambiasi: «Una volta che saranno terminati i lavori del Genio civile si aprirà tutta un'altra area dalle grandi potenzialità. Si possono sviluppare progetti anche di questo tipo».

di Stefania Basso

LO STUDIO

Troppi pochi giovani a Belluno a rischio c'è il sistema sociale

Renato Bressan (Spi Cgil) lancia l'allarme per la tenuta economica del capoluogo
Violento scontro sul tema della sanità tra i candidati Vignato e De Pellegrin

BELLUNO

Troppi pochi giovani e troppi anziani nel comune di Belluno: il sistema sociale, ma anche quello produttivo ed economico, rischia di non reggersi se non si interviene al più presto con politiche a sostegno della famiglia e degli anziani tramite una redistribuzione della ricchezza. È l'appello che si è alzato dal tavolo dello Spi Cgil ieri in sala Bianchi, indirizzato ai tre candidati sindaci del comune capoluogo, riuniti per un confronto organizzato dal sindacato dei pensionati della Cgil.

A snocciolare i numeri della crisi demografica di Belluno e provinciale è stato Renato Bressan, del dipartimento della contrattazione sociale dello Spi Cgil nazionale. «In uno scenario di spopolamento che conta nel capoluogo al primo gennaio 35.436 abitanti e che nelle proiezioni più ottimistiche vedrà nel 2030 salire a 35.779 i suoi residenti», ha det-

to Bressan, «le cose che più ci preoccupano sono due. Da un lato l'aumento delle famiglie unipersonali (36%) formate perlopiù da donne anziane e vedove, che vivono in uno stato di isolamento relazionale, una condizione che, come dimostrato da alcuni studi scientifici, accelera le patologie croniche e porta a una esplosione della domanda di cure sanitarie. Cure che non possiamo affrontare e che, pertanto, è necessario prevenire tramite l'istituzione di una rete di assistenza domiciliare e politiche attive di invecchiamento. Dall'altro lato il dato preoccupante è la diminuzione dei giovani. A Belluno», ha sottolineato Bressan, «i ragazzi da 0 a 14 anni sono un terzo (3.925) rispetto agli over 65 (9.811) e il numero è destinato a diminuire da qui al 2030».

Questo implica che non si avrà un numero sufficiente di giovani per sostituire le persone che andranno in pensione nei prossimi 10 anni: non solo



Giuseppe Vignato, Lucia Olivotto e Oscar De Pellegrin

le attività produttive non reggeranno, ma anche il sistema sociale e fiscale non potrà sostenersi. Ed è per questo che lo Spi Cgil vede negli stranieri l'unica possibilità per salvare l'intero sistema produttivo.

In crisi anche tutta la rete dei care giver, ovvero di coloro che si prendono cura degli an-

ricchezza sia in mano a meno di mille residenti, che hanno un reddito di oltre 75 mila euro, mentre il resto della popolazione ha un reddito medio di poco superiore ai 7 mila euro. «Eppure sono queste ultime fasce di popolazione, insieme ai pensionati, a contribuire per oltre il 90% all'imponibile del comune. Questo significa che dobbiamo sostenere queste persone, cercando di garantire loro i servizi necessari, applicando aliquote e tariffe consoni al reddito. Perché trattare tutti allo stesso modo significa aumentare le disuguaglianze sociali; se perdiamo chi sostiene l'economia, possiamo chiudere tutto», ha concluso Bressan.

Un'analisi che ha suscitato la discussione tra i tre candidati a sindaco su alcune tematiche come la sanità, il sociale e l'immigrazione. Ognuno ha portato le proprie posizioni e non sono mancate le frecciate soprattutto tra Vignato e De Pellegrin. Nel finale quest'ultimo, rispondendo a una domanda del pubblico, ha accusato di demagogia Vignato per aver indicato nella Regione la causa di politiche sanitarie errate, evidenziando che qualcosa poteva essere fatto a livello locale dal centrosinistra tramite la Conferenza dei sindaci e il suo presidente, il sindaco uscente Massaro, in lista con Vignato. Quest'ultimo ha replicato urlando più volte «questa è una cagata». Solo l'intervento della segretaria dello Spi Cgil, Maria Rita Gentilin ha calmato gli animi. —

Foto: M. Rossi/Ansa